

Omelia nella Messa per la Giornata mondiale della Pace

Carpi, Basilica Cattedrale – 1 gennaio 2011 – ore 18

1. Fa riflettere la benedizione che il Signore ordina a Mosè di dare al suo popolo: **“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace”** (Nm 6,24-26). La pace è dono del Signore e solo lui la può assicurare, perché è Lui il protagonista della storia e la storia è nelle sue mani. Da quarantaquattro anni si celebra il primo giorno dell’Anno la Giornata mondiale di preghiera per la pace, accompagnata anche questo anno dal messaggio che il S.Padre ha inviato a tutta la cristianità sul tema molto attuale: **“Libertà religiosa, via per la pace”**.
2. Il messaggio si apre con un pensiero **“Alla cara terra dell’Iraq”**, che chiaramente è nel cuore del Papa e che nel suo cammino verso l’auspicata stabilità e riconciliazione continua ad essere scenario di violenze e attentati. Il Papa ricorda **“in modo speciale”**, il vile attacco contro la cattedrale siro-cattolica **“Nostra Signora del Perpetuo Soccorso”** a Bagdad, dove, il 31 ottobre scorso, sono stati uccisi più di cinquanta fedeli. Benedetto XVI commenta: **“i cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede”**. **“Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un’offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace che impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale”**. Nel messaggio del S.Padre, tre punti importanti:
 - **“La libertà religiosa è un bene essenziale!”**. La libertà religiosa, afferma il S.Padre, non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell’intera famiglia dei popoli della terra”. **“La libertà religiosa, è un bene essenziale: ogni persona deve poter esercitare liberamente il diritto di professare e di manifestare, individualmente o comunitariamente, la propria religione o la propria fede, sia in pubblico che in privato, nell’insegnamento, nel culto e nell’osservanza dei riti. Non dovrebbe incontrare ostacoli se uno volesse, eventualmente, aderire ad un’altra religione o non professarne alcuna”**. Inoltre, prosegue il Santo Padre, **“è innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società. Sono**

numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. **Più importante ancora è il contributo etico della religione nell'ambito politico.** Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune". A questo riguardo il Papa evidenzia che nel 2011 ricorre il 25° anniversario della Giornata Mondiale di preghiera ad Assisi per la pace. "Il ricordo di quell'esperienza, scrive il Papa, è motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace".

- **Un secondo punto: una forte denuncia del fondamentalismo religioso e del laicismo:** "Fondamentalismo religioso e laicismo sono forme estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità". "Entrambe, infatti, osserva il Pontefice, assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel fondamentalismo, forme di integralismo religioso e, nell'integralismo, forme di razionalismo.". E aggiunge: **"La società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa"**. E se, "nel mondo ancora oggi si registrano persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e di intolleranza basati sulla religione", vi sono, afferma papa Benedetto, "forme più sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini". Queste forme **"fomentano spesso l'odio e il pregiudizio"**. **Da qui un appello ai "leader delle grandi religioni del mondo"** e ai responsabili delle Nazioni perché rinnovino l'impegno per "la difesa delle minoranze religiose, le quali non costituiscono una minaccia contro l'identità della maggioranza, **ma sono al contrario un'opportunità per il dialogo e per il reciproco arricchimento culturale"**.
- **Un terzo punto: "Il mondo ha bisogno di Dio.** Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale". Per le comunità cristiane che "soffrono persecuzioni,

discriminazioni, atti di violenza e intolleranza “, il Pontefice chiede ai responsabili “di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cittadini che abitano in quelle regioni. **Possano i discepoli di Cristo**, dinnanzi alle presenti avversità, non perdersi d’animo, perché la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione”. **“La violenza, continua, non si supera con la violenza”**. **C’è anche una parola forte per l’Occidente, “specie in Europa”**. Cessino le ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. **L’Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia**; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli”.

3. Quello che il Papa propone è un serio esame di coscienza che tutti ci coinvolge. Coinvolge prima di tutto le comunità religiose per verificare la qualità e la misura della loro fedeltà al Dio in cui credono; **coinvolge pure i regimi politici di quei Paesi**, specie in Asia e in Africa, dove viene impedito ai membri delle minoranze religiose di professare la propria fede o di cambiarla; **coinvolge infine, quei Paesi occidentali dove una cultura laicista tende a emarginare** e comprimere pubblicamente l’esercizio della fede. **La libertà religiosa è la più formidabile arma della pace** e ha oggi da svolgere, a tutto campo, **“una missione storica e profetica”**.

+ Elio Tinti, Vescovo